

## ***Vademecum per gli esami per la ricerca e raccolta dei tartufi ( L.R. n°5 del 3 aprile 2013 )***

### **TARTUFI**

Quelli che nel linguaggio corrente vengono chiamati tartufi, sono i corpi fruttiferi di funghi che vivono e si sviluppano sottoterra in simbiosi mutualistica con l'apparato radicale di alcune piante arboree.

I tartufi sono noti soprattutto per le loro ottime qualità organolettiche, tra le quali la più importante è sicuramente il profumo, che è diverso per intensità e fragranza nelle varie specie. Le caratteristiche del corpo fruttifero variano a seconda della specie di tartufo, del tipo di pianta simbionte e dell'ambiente nel quale si accresce.

Il tartufo composto da un corpo fruttifero, come tutti i funghi non ha clorofilla; si riproduce per mezzo delle spore, fa parte della famiglia delle **Tuberacee**, è caratterizzata dalla forma più o meno globosa, tuberiforme;

L'apparato vegetativo (**micelio**) è costituito da cellule filamentose (**ife**) mentre quello riproduttivo, da una struttura (**carpoforo**) all'interno della quale si formano gli organi di disseminazione (**spore**).

La parte esterna del tartufo è costituito da una sottile scorza detto **peridio**, che può essere più o meno rugosa, oppure liscia.

La massa interna è detta **gleba**, ha il caratteristico aspetto marmorizzato, è solcata da fasci di filamenti miceliari dette **venature** (parte sterile del tartufo) dall'andamento sinuoso di colore chiaro che racchiudono aree più scure (parte fertile del tartufo), comunque la colorazione varia da specie a specie e dal suo grado di maturazione.

Qui avviene la fecondazione: cellule femminili (oogoni) e cellule maschili (anteridi) danno origine a cellule sacciformi (aschi), contenenti una-sei spore (ascospore).

I tartufi sono funghi **simbionti** in quanto instaurano con altri organismi vegetali (piante legnose), un particolare rapporto nutrizionale (simbiosi); Perché, ciò avvenga, il micelio del tartufo penetra nella pianta a livello radicale, fra le cellule corticali delle piccole radici laterali, per formare una unità biologica denominata "**micorriza**",

In tal modo il tartufo è in grado di ricevere dalla pianta il nutrimento e, di fornirle da parte sua, in maggior copia, sali minerali ed altre sostanze presenti nel terreno, facilitandone l'assorbimento.

I tartufi formano ectomicorrize **con querce, pioppi salici, tigli, pini, carpini, noccioli e anche con alcune piante arbusti (cistacee)**.

**I tartufi commerciabili** nella Regione Marche sono 9 : 7 neri e 2 bianchi ; i più importanti sono il tartufo bianco pregiato ed il nero pregiato;

**I tartufi tossici non commerciabili** sono due.

# Tartufi Commerciabili

## Tuber Magnatum Pico

**Noto** volgarmente come "Tartufo bianco pregiato del Piemonte", "Trifola bianca", "Tartufo bianco di Alba o di Acqualagna.

**Carpoforo** tuberiforme -globoso, negli esemplari cresciuti in terreni sciolti, oppure compresso o sinuoso, in quelli cresciuti in terreni tenaci.



Tartufo bianco pregiato (*Tuber magnatum Pico*)

**Peridio** di colore giallognolo o ocraceo pallido, con sfumature verdognole e con superficie liscia.

**Gleba** di colore variabile a seconda del grado di maturazione e degli alberi con i quali vive in simbiosi, per lo più nocciola o rosata per poi diventare fuliginoso-rossiccia o rossiccia.

**Vene** biancastre, sottilissime e sinuose che scompaiono con la cottura.

Aschi privi di peduncolo o sub-pedunculati, globosi, di varie dimensioni (65-100 x 40-70 micron), contenenti 1-3 spore talora 4.

**Spore ovoidali** e anche sferiche di colore bruno pallido di dimensioni variabili (30-40 x 25-40 micron) e con ornamentazione reticolato-alveolata a maglie molto larghe.

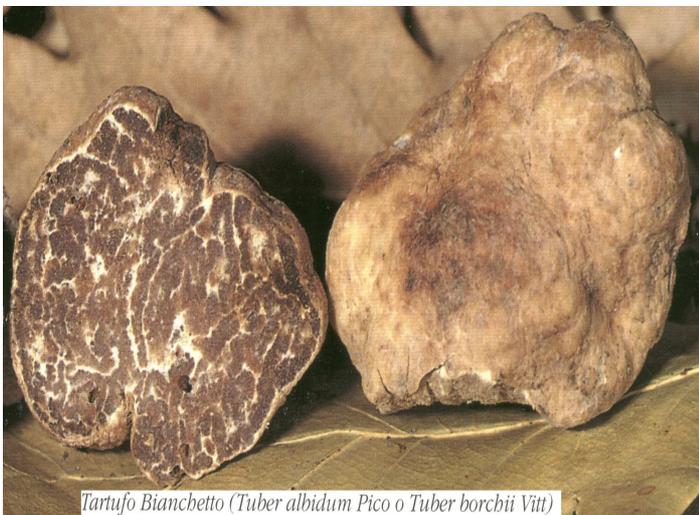
**Habitat:** è in grado di svilupparsi solo in determinati pedoambienti molto circoscritti, come in terreni marnosi con buona qualità di sabbia e buona percentuale di argilla. E' una specie che predilige ambienti freschi come le zone umide dei fondovalle ed i margini dei fossi.

Vive in simbiosi con tigli ,pioppi e salici (lungo i corsi d'acqua) roverelle, cerri, farnie, carpini neri e noccioli, sotto le cui chiome non crea mai una area priva di vegetazione ( a differenza del tartufo nero).

Emana un forte odore caratteristico superiore a qualsiasi altra specie di tartufi.

**Periodo di raccolta** : ultima domenica di settembre – al 31 dicembre ;

## **Tuber albidum Pico o Tuber borchii Vitt.**



*Tartufo Bianchetto (Tuber albidum Pico o Tuber borchii Vitt)*

**Nota** volgarmente come "Bianchetto" o "Marzuolo".

**Carpoforo** di forma globosa piuttosto regolare, senza prominenza basale.

**Peridio** liscio, che si distacca dalla sottostante gleba, di colore, biancastro negli esemplari giovani, bruno con maculature

rugginose a maturazione.

**Gleba** dapprima biancastra, successivamente fulva e poi bruno violacea.

**Vene** bianche che tendono a imbrunire leggermente, grossolane ed anastomizzate. Aschi globosi di varie dimensioni (110-70 x 65-85 micron), provviste di un breve peduncolo, contenente 1-4 spore.

**Spore** ovato-globose di dimensioni molto variabili (30-45 x 20-35 micron), giallo-brunastre, con ornamentazione reticolato-alveolata a maglie molto fitte.

**Habitat:** Preferisce terreni sciolti e sabbiosi pur adattandosi anche ad ambienti più difficili. Fruttifica in particolare nelle pinete litoranee (pino marittimo, domestico e d'Aleppo) ed in quelle collinari (pino nero e laricie). Si trova in boschi di latifoglie pure o miste come i querceti di roverella cerro il

nocciolo, faggio e con alcune piante erbacee come la lupinella (*Onobrychis viciifolia*).

Emana un odore intenso, decisamente agliaceo

**Periodo di raccolta** : dal 15 gennaio al 15 aprile

## **Tuber melanosporum Vitt.**

**Nota** volgarmente come "Tartufo nero di Norcia o di Spoleto" o "nero pregiato" o "nero dolce", ha dimensioni che variano [da una noce a quella di una grossa arancia].



**Carpoforo** di forma

rotondeggiante piuttosto regolare, talora irregolare se cresciuto in terreni molto ricchi di scheletro.

**Peridio** nero aderente alla gleba, talora con [zonature] rugginose, con verruche di media grandezza (3-5 mm) e di forma piramidale a base quadrata, pentagonale o esagonale, con il vertice smussato o depresso.

**Gleba** chiara negli esemplari giovani, nero porpora o nero-violacea a maturità.

**Vene** bianche, fitte, strette, a contorni definiti, che all'aria diventano bruno-rossicce, circondate da due bande traslucide.

Aschi tondeggianti, talora sub-pedunculati, di varie dimensioni (90-130 x 70-100 micron), contenenti 1-6 spore.

**Spore** ellittiche, brune a maturità di varie dimensioni (30-50 x 25-30 micron), con superficie ricoperta di fitti e corti aculei rigidi.

**Habitat:** predilige terreni provenienti da rocce calcaree principalmente del secondario (Liassiche, Giurassiche, Cretacee) a reazione subalcalina, misti a ciottoli e breccioline, pertanto porosi e ben drenati dato l'elevato contenuto di scheletro. La produzione del nero pregiato è favorita da scrosci temporaleschi, e da un autunno caratterizzato da frequenti precipitazioni alternate da giornate di sole.

**Vive in simbiosi con :** querce, nocciolo, tiglio, castagno, carpino, pini e con alcuni arbusti della famiglia delle Cistacee;

Le tartufaie di *Tuber melanosporum* Vitt sono caratterizzata dalla scomparsa del tappeto erbaceo sotto le piante simbiotiche ed in prossimità delle stesse; ciò è dovuto all'emissione, da parte del tartufo di una sostanza erbicida che impedisce la germinazione dei semi varie erbe, determinando un'area bruciata.

Emana un profumo intenso e gradevole.

**Periodo di raccolta:** dal 1° dicembre al 15 marzo

## Tuber brumale Vitt.



Tartufo nero d'inverno (*Tuber brumale* Vitt)

**Nota** volgarmente come "tartufo nero invernale" o "Trifola nera". Ha dimensioni che vanno da quelle di una nocciola a quelle di un uovo di gallina.

**Carpoforo** globoso, talvolta irregolare se cresciuto in un terreno molto ricco di scheletro.

**Peridio** nero o nero ferruginoso a maturazione, con verruche piramidali a base pentagonale o esagonale e vertice smussato, larghe 2-4 mm. e poco sporgenti, di aspetto più rugoso del *Tuber melanosporum*.

**Gleba** chiara negli esemplari giovani, nera ferruginosa a maturità;

**Vene** biancastre anche all'aria, larghe e più rade di quelle del *Tuber melanosporum*.

Aschi a sacchi privi di peduncolo, di varie dimensioni (65-100 x 50-70 micron), contenenti 3-6 spore.

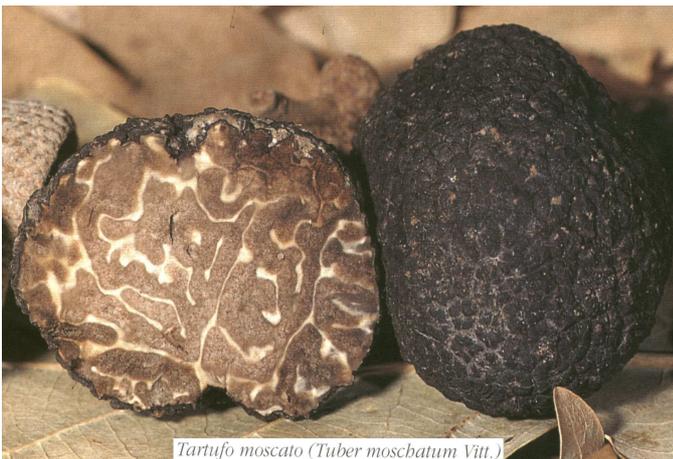
**Spore** ellittiche, (20-40 x 16-28 micron), ricoperte di numerosi aculei abbastanza lunghi (4-6 micron).

**Habitat:** vive negli stessi ambienti del tartufo nero pregiato ed è in simbiosi con querce, carpini, faggio, nocciolo e tigli (boschi);

Emana un odore caratteristico che, ricorda quello della sanguinella.

**Periodo di raccolta:** 1° gennaio – 15 marzo

## Tuber brumale varietà *moschatum* De Ferry



*Tartufo moscato (Tuber moschatum Vitt.)*

**Nota** volgarmente come "Tartufo moscato", "Tartufo nero di campo", ha dimensioni che raggiungono al massimo quelle di un uovo di gallina.

E' simile al *Tuber brumale* dal quale differisce per il colore più chiaro della **gleba** e per il forte

odore di muschio.

**Habitat:** stessi ambienti del *Tuber Brumale* Vitt, in terreni più umidi (confinati tra bosco e campi lavorati).

**Periodo di raccolta:** dal 1° gennaio – 15 marzo

## Tuber aestivum Vitt.



**Nota** volgarmente come "Tartufo d'estate", "Scorzzone", "Maggengo", "Maggiolo" o "Statereccio",

**Carpoforo** irregolare tondeggiante, nero-bluastro, con verruche larghe 4-10 mm e alte 1,5-3 mm., di forma piramidale a base

pentagonale o esagonale, vertice generalmente depresso dal quale partono creste radiali in rilievo, facce laterali solcate da piccolissime screpolature longitudinali parallele tra loro.

**Gleba** biancastra negli esemplari giovani, bruno chiaro a maturità.

**Vene** biancastre, immutabili, sottili, anastomizzate che scompaiono con la cottura.

Aschi globosi, brevemente pedunculati, di varie dimensioni (80-100 x 50-80 micron) contenenti un numero molto variabile di spore da (1-6), con ornamentazione reticolato-alveolata irregolare.

Emana un debole profumo ed ha sapore grato.

**Habitat:** vive in simbiosi con querce, faggio, nocciolo, carpini, pini, in terreni calcarei ricchi di scheletro grossolano, e lo si può trovare in superficie.

Come il tartufo pregiato (*Tuber melanosporum* Vitt.), attorno alle piante simbiotiche forma i caratteristici "pianelli", nei quali però possono essere presenti ceppi di falasco (*Brachypodium pinnatum*).

**Periodo di raccolta:** dal 1° giugno al 31 agosto

## Tuber uncinatum Chatin Vitt.

**Noto** volgarmente come "tartufo uncinato", "tartufo nero di Fragno", "tartufo grigio di Borgogna" simile al *Tuber aestivum* – variante autunnale invernale, dal quale si differenzia per i seguenti caratteri:

**Peridio** di piccole e medie dimensioni, prive di screpolature longitudinali.

**Gleba** di colore bruno-scuro a maturità.

**Vene** numerose e molto marcate.

**Spore** ellittiche ricoperte da aculei ricurvi a-uncino.

Emana un odore più intenso e gradevole del *Tuber aestivum*.

Forma pianelli poco evidenti.

**Habitat:** ambienti simili allo scorzone (*Tuber aestivum* Vitt).

**Periodo di raccolta:** ultima domenica di settembre al 31 dicembre;



## Tuber macrosporum Vitt.

**Noto** volgarmente come "tartufo nero liscio".

**Carpoforo**, globoso, gibboso, e talora provvisto di tubercoli.

**Peridio** nero con macchie rugginose, ricoperto di verruche poligonali, difformi, appiattite, più piccole di quelle presenti nel *Tuber aestivum*, nel *Tuber melanosporum* e nel *Tuber brumale*.



**Gleba** dapprima biancastra e poi bruno-porpora.

**Vene** esili, biancastre, che diventano bruno-pallide all'aria.

**Aschi** subglobosi, sub pedunculati, di varie dimensioni (90-140 x 70-100 micron), contenenti (1-3) spore.

**Spore** ellittiche di grandi dimensioni (40-80 x 30-55 micron), rosso brune, con ornamentazione reticolato-alveolata a maglie irregolari.

Emana un forte odore di aglio;

**Habitat** vive in simbiosi con querce, carpini, pioppi, salici, nocciolo

**Periodo di raccolta:** ultima domenica di settembre al 31 dicembre

## **Tuber mesentericum Vitt.**

**Nota** volgarmente come "Tartufo nero ordinario di Bagnoli",

**Carpoforo** globoso, provvisto di una cavità centrale profonda che si apre sulla parte basale, per cui in sezione assume un aspetto reniforme.

**Peridio** molto nero o brunastro o bluastro, con verruche poligonali, appiattite, senza fossa alla base.

**Gleba** inizialmente biancastra poi bruna-purpurea.

**Vene** numerose, biancastre, labirintiformi.

Aschi sub - pedunculati contenenti 1-3 spore.

**Spore** ellittiche o sub - globose, con ornamentazione reticolato - alveolare irregolare.

Emana un caratteristico odore che ricorda lo iodoformio.

**Habitat:** vive in simbiosi con querce, faggio, nocciolo, aceri e predilige i terreni calcarei.

**Periodo di raccolta** ultima domenica di settembre al 31 gennaio



## TARTUFI TOSSICI NON COMMERCIBILI

Il ricercatore per riconoscere i tartufi tossici, è sufficiente che si affidi all'odorato, in quanto essi emanano un forte odore agliaceo nauseante.

### **Balsamia vulgaris Vitt.**

**Detto** tartufo rosso o russo. Ha forma sferica con peridio non liscio, di colore rosso ferroso. La gleba è molle, lacunosa di colore avorio, solcata da numerose venature chiare.

Gli aschi sono di forma ovoidale. Ha odore nauseante e penetrante.

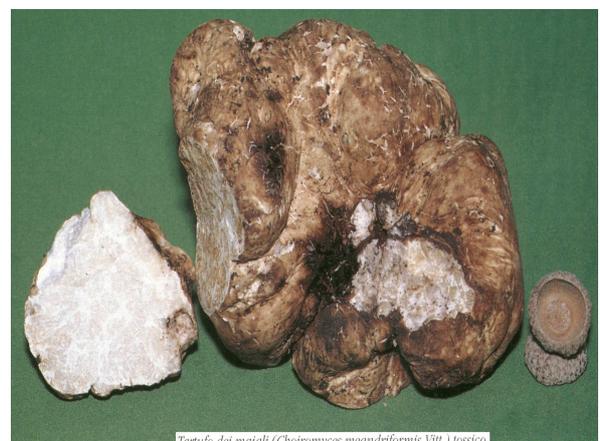
Vegeta in inverno fino a metà primavera in simbiosi con querce, salici, pioppi, faggi, castagni e noccioli. Se mangiato provoca nausea, vomito e diarrea.



### **Choiromyces meandriformis Vitt.**

**Detto** tartufo dei maiali o Trifola bianca matta o Rapone. Ha forma sferica, con peridio di colore da bianco - gialliccio a nocciola, talvolta anche marrone, con screpolature biancastre. La gleba è carnosa, chiara, bianco - gialliccia, grigia o biondo - rosata, solcata da venature sinuose.

Gli aschi racchiudono 6-8 spore sferiche, di grandezza variabile. Ha odore penetrante, talora disgustoso. Si trova in autunno, inverno ed estate. Mangiato crudo, provoca avvelenamento di una certa gravità.



## **IL CALENDARIO DI RICERCA**

In presenza di condizioni che possono alterare i fattori che permettono la produzione del tartufo, gli enti competenti quali Unioni Montane e Province e previo parere del Centro sperimentale di tartuficoltura che potrà avvalersi della collaborazione del Servizio Fitosanitario regionale possono apportare variazioni ai periodi o vietare la cerca e raccolta tartufi. Con le variazioni non possono essere anticipate le date di inizio della cerca e raccolta dei tartufi.

### **Periodi di cerca e raccolta tartufi:**

**1 - tartufo bianco pregiato :** (Magnatum pico o Alba/Acqualagna )

ultima domenica settembre – 31 dicembre ;

**2 - tartufo nero uncinato :** (aestivum var. uncinatum di Fragno )

ultima domenica settembre – 31 dicembre;

**3 - tartufo nero liscio :** (macrosporum )

ultima domenica settembre – 31 dicembre;

**4 - tartufo nero ordinario :** (mesentericum – Bagnoli)

ultima domenica settembre – 31 gennaio ;

**5 - tartufo nero pregiato :** (melanosporum Norcia/Spoletto)

1° dicembre 15 marzo e limitatamente ai territori dei Comuni confinanti con la Regione Abruzzo, dal 15 novembre al 15 marzo ;

**6 - tartufo nero d'inverno:**( brumale - trifola nera )

1° gennaio – 15 marzo

**7- tartufo nero moscato:** (brumale var. moschatum )

1° gennaio – 15 marzo

**8 - tartufo bianchetto** : (Borchii o Albidum Pico - marzuolo)

15 gennaio – 15 aprile;

**9 - tartufo nero scorzone** : (aestivum)

1°giugno 31 agosto – 1°ottobre 31 dicembre;

### **orario cerca e raccolta tartufi**

gennaio : 6 – 18

luglio : 4,30 – 21

febbraio : 6,00 – 18,30

agosto : 5 – 20,30

marzo : 6 – 19

settembre : 5,30 – 19,30

aprile : 5–19,30

ottobre : 5,30 – 18,30

**maggio**-(non è consentita la raccolta tartufi)

novembre : 5,30 – 17,30

giugno : 4,30 – 21

dicembre : 6 – 17,30

**la ricerca e la raccolta può essere effettuata** nei boschi e nei terreni non coltivati ;**non può essere**, inoltre, effettuata nelle tartufaie coltivate e controllate se non autorizzati ;

## **TARTUFAIE NATURALI - CONTROLLATE O COLTIVATE**

Le tartufaie si possono classificare in naturali, controllate o coltivate :

**tartufaia naturale** : qualsiasi formazione vegetale di origine naturale ( anche la pianta singola ), che produce spontaneamente tartufi ;

**tartufaia coltivata** :è un terreno su cui si mettono a dimora delle piantine micorrizzate( tartufigene ), con una densità di non meno di 100 piante ad ettaro ;l' attestazione ha validità di 10 anni ;

**tartufaia controllata**: è una tartufaia naturale sottoposta a miglioramenti colturali ( anche l'incremento ) ; l' attestazione ha validità di 5 anni ;

**Tabellazione tartufaie**: I privati per ritenersi il diritto di raccolta nelle tartufaie coltivate/controllate debbono apporre le tabelle lungo tutto il perimetro della

tartufaia e tali tabelle debbono essere visibili da ogni punto di accesso ; le tabelle debbono avere una misura di cm. 25x30 con scritto “ raccolta di tartufi riservata “ e gli estremi del riconoscimento da parte della Unione Montana o dalla Provincia che lo ha rilasciato; la tabellazione non può essere apposta a distanza inferiore ai 4 metri dagli alvei o scarpate dei corsi d’acqua demaniali.

**Nelle tartufaie controllate / coltivate delle foreste demaniali regionali** le autorizzazioni alla cerca e raccolta dei tartufi sono concesse dall’Unione Montana in numero determinato (ad eccezione delle Cesane), prioritariamente ad associazioni o cooperative di tartufai, a quei cittadini per cui la raccolta dei tartufi costituisce integrazione di reddito ;

### **Modalità e divieti di cerca e raccolta dei tartufi :**

- avere compiuto 14 anni di età; I minori di anni 14, possono assistere alle fasi di cerca e di raccolta.
- essere in possesso del tesserino di idoneità e del versamento della tassa di concessione regionale (92,96 €, annuale) a validità anno solare da gennaio a dicembre;
- partire secondo gli orari stabiliti dalla Legge ;
- ausilio esclusivamente di 1 o 2 cani;
- usare solo il vanghino/vanghella( di lunghezza cm 50 - 120 ed una larghezza max di 7 cm) ;
- aprire le buche solo dopo che il cane ha localizzato il tartufo ; richiudere le buche e conguagliare il terreno;

- **non si possono** raccogliere tartufi non maturi o avariati e non può essere fatta la lavorazione andante ( zappatura con attrezzi non idonei ) del terreno;
- **non si può cercare** il tartufo nelle tartufaie private/pubbliche, senza la relativa autorizzazione ;

**sanzioni** ; ogni violazione delle norme sopraccitate è punita con una sanzione amministrativa che va da 52 € a 516 € e da 516 € a 2.582 € ; inoltre viene ritirato il tesserino per il periodo da 1 a 2 anni e viene sequestrato il prodotto ; Nell'ipotesi di recidiva può disporsi la revoca dell'abilitazione o il diniego permanente all'acquisizione.

### **TESSERINO DI IDONEITA'**

Per praticare la cerca e raccolta dei tartufi occorre avere apposto "**Tesserino di idoneità**" che attesta il possesso dell'abilitazione, rilasciata dagli Enti competenti in materia (Unione Montana o Provincia) a seguito di superamento esame come previsto all'art, 12 della L.R. Marche n. 5 del 03/04/2013, ed è subordinato al pagamento di una tassa Regionale di concessione pari ad €92.96. **L' abilitazione (tesserino di idoneità) ha valore su tutto il territorio nazionale.**

**La Provincia** indice la sessione di esame in argomento.

L'esame, da sostenersi dinanzi ad una commissione provinciale consiste in una prova scritta e un colloquio. La prova scritta consiste in 30 quiz scelti casualmente tra le circa 120 domande messe a disposizione dalla Regione Marche, il colloquio consiste nel riconoscimento delle principali specie di tartufo e delle principali specie di piante simbionti.

Ai fini dell'ammissione all'esame, gli aspiranti all'esercizio dell'attività di cerca e raccolta dei tartufi, devono essere in possesso del seguente requisito:

- avere compiuto i quattordici anni di età;

### **Sono esentati dall'esame:**

- i raccoglitori di tartufi sui fondi di loro proprietà o comunque da essi condotti;
- coloro già in possesso di abilitazione rilasciata da altre amministrazioni regionali o provinciali.

Ottenuta l'abilitazione l'interessato dovrà recarsi presso l'ente competente (Unione Montane o Province nel cui territorio ricade il comune di residenza) e richiedere il rilascio del tesserino di idoneità per esercitare la cerca e raccolta tartufi su tutto il territorio Nazionale, presentando 2 foto formato tessera identiche e recenti –marche da bollo – codice fiscale – copia documento di identità e versamento di € 92,96, su c.c. n. 1016955211 intestato a Regione Marche tassa concessione alla cerca e raccolta tartufi L.R. n. 5/2013 Serv. Tes.

### **Durata del tesserino di idoneità:**

In ottemperanza della Delibera di Giunta Regionale n. 70 del 08/02/2016, la quale ha modificato alcuni aspetti della Delibera di Giunta Regionale n. 61/2016 e tra le modifiche è stata introdotta la durata del tesserino ad **anni 10 (dieci)** che parte dalla data di abilitazione.

### **La Domanda di rinnovo è corredata:**

- dal tesserino scaduto
- dalla ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di concessione regionale nell'anno di riferimento;
- da due foto uguali e recenti del richiedente;
- da copia di documento di riconoscimento del richiedente in corso di validità;
- da 2 marche da bollo da € 16.00 (da cui una da apporre alla domanda e una per il nuovo tesserino).